

# PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga  
Telefono 0182.579316  
Fax 0182.51440  
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

**Avvenire**

## Orario delle celebrazioni del vescovo Guglielmo Borghetti

Oggi, **Domenica delle Palme**, Albenga, Piazza del Popolo, ore 10: Passione del Signore, commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme; a seguire, in cattedrale, santa Messa. Giovedì 6, **Giovedì Santo**, Albenga, cattedrale San Michele arcangelo, ore 9.30: santa Messa Crismale; ore 18:00, messa in "Coena Domini". Venerdì 7, **Venerdì Santo**, 08:30: Lodi e Ufficio delle Letture. Imperia, Basilica concattedrale, ore 18: Passione del Signore. Sabato 8, **Sabato Santo**, Albenga, cattedrale San Michele arcangelo, ore 8.30: Lodi e Ufficio delle Letture; ore 22, **Veglia Pasquale**. Domenica 9, **Risurrezione del Signore**, Albenga, cattedrale San Michele arcangelo, ore 10.30: Pontificale. Imperia, Basilica concattedrale, ore 18: santa Messa.



Alassio, Santa Maria Immacolata: alcuni frati che hanno animato la missione popolare

## LA TESTIMONIANZA

### Essere missionari è donare la vita per il bene altrui

DI NICOLÒ MANINI

Il 24 marzo la Chiesa ha ricordato la Giornata dei missionari martiri, con l'occasione abbiamo raccolto la testimonianza di padre Enzo Canozzi Ofm Cap, parroco della chiesa di Santa Maria Immacolata in Loano, e missionario nella Repubblica Centrafricana tra gli anni '70 e il 2006. «Quando arrivai in Centrafrica c'era ancora Bokassa, poi si sono succeduti a lui vari presidenti. Per certi versi Dacko e Kolymba furono abbastanza intraprendenti; gli altri erano tutti solo approfittatori e dittatori. Io mi occupavo moltissimo della formazione dei giovani: realizzammo più di trenta scuole. Davamo a questi giovani una formazione in profondità, specialmente sui diritti dell'uomo. Le difficoltà della vita missionaria nascono proprio dal tipo di formazione che si dà agli altri. Questi regimi si reggevano sull'ignoranza della gente: facevano di tutto per zittire le voci di coloro che facevano opera di coscienza e di responsabilizzazione della gente. Negavano addirittura le carte d'identità: era un progetto politico, perché la persona non deve mai essere libera. Non deve avere nemmeno un'identità. Quando c'era un colpo di stato, spesso, per prima cosa, distruggevano gli atti di nascita. Distruggevano gli archivi delle scuole e un laureato, improvvisamente, non risultava esserlo più. Una scuola è sempre una possibilità di resistenza a certi soprusi e forme di schiavitù. Il Vangelo dice che dobbiamo rivolgerci alla persona umana nel suo completo. Non possiamo rendere il Vangelo edulcorato. Gesù stesso ha sempre difeso i poveri, i deboli e coloro che non avevano diritti. Nella Caritas in Veritate si dice che la gente entri nella Chiesa per attrazione e non per proselitismo. Noi con la nostra testimonianza, dobbiamo saper attrarre la gente. Alcune sette protestanti pagavano la gente per andare a farsi battezzare da loro, mentre i musulmani mettevano incinte le ragazze cristiane, così da costringerle a sposarli e poi convertirle. Tutte queste fedi religiose che si formano sul proselitismo sono in contrasto con noi e attaccano l'educazione cristiana. L'odio contro la religione è spesso diretto contro una persona molto impegnata nel sociale. Io stesso ho subito persecuzioni, perché facevo cose buone che non promuovevano gli interessi di coloro che erano al potere. Allora quella persona va messa fuori combattimento e l'accusano di tutto. Io fui accusato addirittura di omicidio. Una bambina che frequentava la nostra scuola si ammalò di malaria. Noi pagammo le medicine, ma la sua famiglia si preoccupò poco di curarla e così la bambina morì. Un capo villaggio a cui avevo rifiutato dei favori, allora, appese il vestito della bambina alla porta della scuola: quella scuola, ed io che ne ero il promotore, portavamo alla morte. La vita missionaria è una scelta di vocazione. È una scelta di servizio alla gente, che può portare fino all'essere uccisi. Sono scelte che si fanno in partenza. Andare in missione significa dare la tua vita per gli altri. Noi in partenza abbiamo dato la nostra vita a Cristo. Che Egli la prenda tra molti anni, piuttosto che adesso poco cambia: noi gliel'abbiamo consegnata; sarà quel che Dio vorrà. Quando rientravo dai villaggi che avevo visitato mi dicevo: "Oggi sono stato bravo, perché sono stato un dono per gli altri"».

Promossa in occasione del 50° dell'erezione della parrocchia S. M. Immacolata di Alassio

# La missione popolare alla scoperta della fede

DI REMO LUPI \*

Presso la Parrocchia Santa Maria Immacolata di Alassio (frati Cappuccini), in occasione dell'Anno Giubilare (19/11/2022 - 08/12/2023) indetto per celebrare il cinquantenario di erezione a Parrocchia (1972-2022), dal 4 al 19 marzo si è svolta la Missione popolare. Le parole guida sono state quelle pronunciate da Gesù prima dell'ascensione al cielo: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Due settimane intense di appuntamenti: le celebrazioni eucaristiche, i momenti di adorazione e di catechesi in chiesa, poi la visita alle scuole di Alassio, alle famiglie e alle attività commerciali, i gruppi di ascolto nelle case, l'evangelizzazione di strada (luce nella notte) nel "budello" il sabato sera, la visita ai malati e alle Rsa. I missionari (circa una ventina tra frati, suore e laici, provenienti dal Piemonte e dalla Liguria), con la loro testimonianza e il loro annuncio, ci hanno aiutato a capire e a percepire la presenza di Gesù accanto a noi: nei sacramenti, nel Vangelo, nella Chiesa, nei fratelli e nelle sorelle, riscoprendo la forza e la gioia della fede. Visitare le persone nei loro ambienti di vita, ha permesso degli incontri davvero speciali e sorprendenti, testimoniati dalle stesse persone che hanno avuto la possibilità di parlare, di condividere il loro cammino spirituale e le loro fatiche, di confidarsi e di aprire il loro cuore, riportando alla mente il brano della lettera agli Ebrei: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli» (Eb

13,2). È importante ricordare che a questo evento ci siamo arrivati dopo circa un anno di preparazione, in cui siamo stati accompagnati dall'équipe di evangelizzazione dei frati Cappuccini di Novara, con degli incontri mensili, di presenza o online, attraverso i quali poco alla volta si sono formate le Commissioni che hanno seguito i vari aspetti della Missione popolare: la segreteria, la logistica, la liturgia, gli incontri e le catechesi alle diverse fasce di età. Le

persone coinvolte in questo cammino sono state fondamentali per la organizzazione e il buon esito della Missione, consolidando tra di loro rapporti di amicizia e di collaborazione che saranno determinanti per il proseguimento di questa esperienza, sì, perché non è terminata il 19 marzo, ma, come ha ricordato il parroco padre Tomasz: «Sarà importante, per il futuro, cogliere e indirizzare i momenti di Grazia, l'entusiasmo e gli stimoli positivi che sono scaturiti». La Missione popolare, quindi, è stato un tempo dedicato all'annuncio del Vangelo per scuoterci e svegliarci spiritualmente, aiutandoci ad approfondire la fede, affinché conosciamo sempre di più Gesù e la sua Chiesa, la casa dei cristiani, sentendoci coinvolti in essa con nuovo slancio e rinnovata passione. Lo scopo della Missione è stato di farci sentire amati da Dio e di svelarci il progetto di salvezza che ha tracciato sull'umanità, perché Gesù ha dato la sua vita per tutti noi e ci ha preparato un futuro di vita eterna: «Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,40). È di farci sentire al centro "dell'attenzione misericordiosa di Dio" come ha ricordato il tema e l'immagine dell'icona presentata durante la Missione, perché Dio è amore, è misericordia infinita, sempre pronto ad accoglierci e a perdonarci. E di farci sentire la presenza materna di Maria, Vergine Immacolata, Patrona della nostra Parrocchia, aiuto dei cristiani, che è sempre disponibile a intercedere per noi.

\* frate cappuccino

## SOLIDARIETÀ

### Una colletta per la Terra Santa

Dal 1974, ogni Venerdì Santo si celebra la Colletta per la Terra Santa, a favore delle opere e delle necessità di quei luoghi dove ha avuto origine la fede cristiana. Le offerte raccolte serviranno al mantenimento dei santuari, ma soprattutto per le opere pastorali assistenziali, educative e sociali. Scrive fra Francesco Patton, Custode di Terra Santa: «Il Venerdì Santo possa tornare ad essere un autentico giorno di solidarietà universale: un giorno in cui le chiese di tutto il mondo condividono le proprie risorse economiche con la Chiesa madre di Gerusalemme». (A.R.)



### Il questore dona olio di Capaci per il Crisma

Il 28 marzo il vescovo Guglielmo Borghetti ha ricevuto dal questore di Savona Alessandra Simone e dal dirigente del commissariato di Polizia di Alassio Frumento un'ampolla con l'olio prodotto dagli ulivi piantati nel cratere di Capaci, teatro della strage di mafia che 31 anni fa vide la morte del giudice Falcone, di sua moglie e della scorta. L'olio sarà utilizzato nella Messa crismale che il vescovo Guglielmo celebrerà in Cattedrale ad Albenga il Giovedì Santo.

Cosa ti sei perso  
di Gian Maria Zavalluto

## Il beato Frassati sarà patrono della Gmg di Lisbona

Una selezione degli articoli pubblicati sulle pagine di Avvenire nell'ultimo mese, che a mio sommo parere andrebbero ricordati o meriterebbero essere letti.

La fede di Frassati. È stato presentato a Roma il docufilm "To the Top" su Pier Giorgio Frassati, proclamato beato nel 1990, morto a 24 anni per poliomielite fulminante, patrono della prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona. Il docufilm descrive la vita esemplare del "santo sociale" torinese. Il film si apre con Frassati in montagna con gli amici della "compagnia dei tipi loschi", da lui fondata e caratterizzata da amicizia ed allegria, ma basata sul vincolo della preghiera e della fede. Il film presenta alcuni significativi episodi e testimonianze che aiutano a comprendere la sua grandezza e dedizione "per i poveri e i sofferenti ovunque si trovasse". Tanto che il socialista Turati così si esprime: è "Un cristiano che crede ed opera come crede, par-

la come sente, fa come parla". (T. Lupi, p.21; 19 marzo)

I loro volti le nostre voci. La forza e ferite delle donne. Svetlana Aleksievic, premio Nobel: "La guerra non ha un volto di donna". "La lotta invece ne ha tanti": proteste e resistenze pacifiche "portate avanti da mani, teste e cuori femminili". Sono i tre linguaggi (pensiero, sentimento, opere) delle donne, come dice il Papa. Donne iraniane al grido "Donne vita libertà"; indigene amazzoniche a difesa della foresta; madri messicane che scavano la terra in cerca dei desaparecidos; filippine contro i soprusi della polizia; italiane contro le mafie; sudafricane contro i corrotti. E le afgane espulse dalle scuole, a cui le giornaliste di Avvenire hanno dedicato dal 12 febbraio all'8 marzo continua sollecita attenzione. L'8 marzo ha il volto di Torpekai Amarkhel, giornalista afgana: la sua morte a Cutro è grido di "non smettere di prestare penna e voce a quante ne vengono private". (L. Capuzzi, p.1; 8 marzo)

Ricominciare dai gesti giusti. "La politica è la più alta forma di carità": i gesti e le parole dei politici sulla tragedia nel mare di Cutro hanno smentito e riaffermato la frase di Paolo VI. Le parole: "perfino taglienti" del ministro Piantedosi, "più sfumate" di Salvini, "politicamente sbagliate", prive di umana cristiana carità, senza rispetto della "vita che prova a fuggire dalla morte a casa propria e che la morte ha trovato a casa nostra". I gesti dal "limpido valore politico" negli stessi giorni: il silenzio di Mattarella che preva davanti a 68 bare, "fianco a fianco" il prefetto di Crotone, i sindaci crotonesi (di diversi partiti, ma uniti dal

Consigli di lettura: resistenze pacifiche delle donne; tragedia nel mare di Cutro; urgenza di conversione per la Chiesa; giovani e tempo per gli altri

forte gesto d'inginocchiarsi), l'arcivescovo Panzetta, l'imam Achik. Figure politiche da non lasciare sole. (A. Mira, p.1; 4 marzo)  
Werlen, la Chiesa e la lezione monastica. Il cristianesimo in Occidente vive un cambiamento epocale: pochissimi a messa la domenica, tantissime persone "senza religione", segni di pervasiva secolarizzazione. Dove andremmo a finire? "Una Chiesa che osa la conversione" (ed Qiqajon, Bose) è il saggio di M. Werlen, per anni abate del monastero benedettino di Einsiedeln, che indica per il cristianesimo, ritornato a minoranza, l'urgenza di conversione. Nella prefazione il cardinale Zuppi riconosce il "pungolo profetico" del monaco svizzero per un Vangelo libero dalle incrostazioni di tradizioni che non sanno "interloquire e interrogare" i contemporanei. Si badi bene: in sintonia con gli appelli del Papa: tradizioni al minuscolo e plurale "non la Tradizione". "La ricerca di Dio deve essere l'atteggiamento fondamentale di ogni battezzato"

nel silenzio, preghiera, accoglienza, incontro. (L. Fazzini, p.23; 14 marzo)  
Servizio civile: allarme giovani. Caritas. Il servizio civile - convenzione del 1977 Caritas-Ministero della difesa - propone un'esperienza formativa dal forte valore educativo e di attenzione ai poveri, alle situazioni locali e internazionali. Preoccupa il calo di interesse dei giovani: il bando 2023 offriva 71 mila posti, in parte rimasti scoperti anche per deficit di informazione e per rigidità burocratiche. Per il direttore della Caritas don Pagnello non è questione di compenso, ma di cittadinanza attiva. Occorre educare i giovani alla responsabilità, costruire alleanze tra generazioni, tessere relazioni di fraternità oltre l'indifferenza, scoprire il gusto di ritrovare se stessi dedicando tempo agli altri. L'attuale tendenza a "militarizzare le scuole dei ministeri difesa e istruzione con stages di alternanza scuola-lavoro nelle caserme non è d'aiuto". (L. Liverani, p.12; 11 marzo)